

Dopo aver trattato, nelle sue linee fondamentali, la lotta contro il peccato mortale e veniale — principali nemici della nostra anima — e aver ribadito la necessità di combattere le imperfezioni volontarie, che ne sono come la preparazione, rimane da considerare le caratteristiche dei nemici secondari della nostra santificazione: il *mondo*, il *demonio* e la *carne* nonché i mezzi più efficaci per neutralizzare le loro malsane influenze.

160. 1. Che cos'è il mondo. - È difficile definirlo a motivo della sua stessa complessità. Si tratta, in ultima analisi, del clima anticristiano che si forma tra le persone che vivono dimentiche di Dio e dedite solo alle cose della terra. Questo ambiente malsano è costituito e si manifesta in quattro forme principali:

a) **False massime**, in diretta opposizione a quelle del Vangelo. Il mondo esalta le ricchezze, i piaceri, la violenza, l'inganno e la frode posti al servizio del proprio egoismo, l'illimitata libertà per darsi ad ogni specie di eccessi e di peccati. « Siamo giovani, dobbiamo goderci la vita »; « Dio è buono e comprensivo e non ci danneremo solo perché godiamo e ci divertiamo »; « Occorre guadagnare molto denaro, in qualsiasi modo »; « La cosa più importante è la salute, la vita lunga, il mangiare e il vestire bene, il divertirsi più possibile »; ecc. Queste sono le massime consacrate dal mondo. Non riesce a concepire nulla di più nobile e di più elevato; lo stancano e lo infastidiscono le massime contrarie, che sono appunto quelle del Vangelo. E si spinge tanto avanti, il mondo, nella sovversione dei valori, che un volgare ladro viene reputato « un uomo abile nei suoi affari », un seduttore, « un uomo allegro »;

può mai riuscirvi del tutto e neppure in gran parte, finché ciò non avvenga in lui passivamente, per opera di Dio, mediante la purgazione della notte oscura » (*Notte I,7,5*).

un empio e un libero pensatore, « uno spirito forte »; una donna abbigliata in modo indecente e provocante, una persona che « segue la moda »; e così via.

b) **Burle e persecuzioni** contro la vita di pietà; i vestiti decenti ed onesti; gli spettacoli morali, definiti ridicoli e noiosi; la delicatezza di coscienza negli affari; le leggi sante del matrimonio, giudicate antiquate e impossibili a praticarsi; la vita cristiana del focolare; la sottomissione e l'obbedienza della gioventù, ecc.

c) **Piaceri e divertimenti** sempre più numerosi, raffinati e immorali: teatri, cinema, balli, centri di perversione, spiagge e piscine con promiscuità di sessi; giornali, riviste, romanzi, mode indecenti, conversazioni turpi, barzellette procaci, frasi a doppio senso, ecc. Non si pensa e non si vive se non per il piacere e il divertimento, a cui si sacrifica spesso il riposo e lo stesso stipendio indispensabile alle necessità più urgenti della vita.

d) **Scandali e cattivi esempi** quasi continui, fino al punto che non è possibile uscire sulla strada, aprire un periodico, guardare una vetrina, udire una conversazione senza che appaia in tutta la sua crudezza l'istigazione al male. A ragione diceva S. Giovanni che il mondo è immerso nel male: « Mundus totus in maligno positus est » (1Giov. 5,19). Il divino Maestro ci ha messo in guardia contro le seduzioni del mondo: « Vae mundo a scandalis! » (Mat. 18,7), annunciandoci il terribile destino che attende gli scandalosi (Mat. 18, 6-9).

161. 2. Modo di combatterlo. - Il rimedio più efficace sarebbe di fuggire materialmente da esso. Poiché ciò non è possibile, i cristiani devono cercare di far proprio *lo spirito di Gesù Cristo*, che è diametralmente opposto allo spirito del mondo.

Per questo, con ogni decisione e impegno, cercheranno di:

a) **Fuggire le occasioni pericolose.** - Soprattutto, l'anima che aspira alla santità deve rinunciare volentieri agli *spettacoli*, nella maggior parte dei quali il mondo inocula il suo veleno, semina i suoi errori ed eccita le passioni piú basse. Qui piú che altrove vale il detto dello Spirito Santo: « Colui che ama il pericolo in esso perirà » (Eccli. 3,27). È istruttivo il caso di Alipio, intimo amico di S. Agostino, che, sollecitato da alcuni amici, acconsentí ad assistere ad uno spettacolo pericoloso con l'intenzione di dimostrare loro che aveva sufficiente forza di volontà per rimanere tutto il tempo con gli occhi chiusi. Ma alla fine si ritrovò che aveva tenuto gli occhi spalancati piú degli altri e piú degli altri aveva applaudito e gridato ¹.

È necessaria una severa mortificazione per raggiungere l'unione con Dio. A nessuno sembri eccessiva la rinuncia alla maggior parte degli spettacoli e dei divertimenti. In realtà, a nulla rinuncia chi lascia tutte le cose per Dio, giacché tutte le creature, al dire di S. Giovanni della Croce ², sono come se non esistessero davanti a lui. Soltanto alla nostra cecità appare troppo caro il prezzo della santità.

b) **Ravvivare la fede**, che ci dà la vera vittoria contro il mondo. « Haec est victoria quae vincit mundum, fides nostra » (1Giov. 5,4). Illuminati da essa, dobbiamo opporre alle false massime del mondo le parole di Cristo; alle sue lusinghe e seduzioni, le promesse eterne; ai suoi piaceri e divertimenti, la pace e la serenità di una buona coscienza; alle sue ironie e ai suoi disprezzi, il coraggio dei figli di Dio; ai suoi scandali e cattivi

¹ Cf. S. AGOSTINO, *Confessioni* 6,8.

² *Salita* I,4.

esempi, la condotta dei santi e la costante affermazione di una vita irreprensibile davanti a Dio ed agli uomini.

c) **Considerare la vanità del mondo.** - Il mondo passa velocemente: « Praeterit enim figura huius mundi » (1Cor. 7,31) e con esso svaniscono i suoi piaceri e le sue concupiscenze: « Et mundus transit et concupiscentia eius » (1Giov. 2,17). Non c'è niente di stabile sotto il cielo; tutto si muove e si agita come il mare quando infuria la tempesta. Il mondo, inoltre, cambia continuamente i suoi giudizi, le sue affermazioni, i suoi gusti e capricci; a volte rinnega quello che prima aveva applaudito con frenesia, andando da un estremo all'altro senza scrupolo, rimanendo solo costante nella facilità della menzogna e nell'ostinazione per il male. Tutto passa e svanisce, solo « Dio non muta », diceva S. Teresa. E con lui rimane per sempre la sua verità: « Et veritas Domini manet in aeternum » (Sal. 116,2); la sua parola: « Verbum autem Domini manet in aeternum » (1Pietr. 1,25); la sua giustizia: « Iustitia eius manet in saeculum saeculi » (Sal. 110,3), e colui che compie la sua divina volontà: « Qui autem facit voluntatem Dei manet in aeternum » (1Giov. 2,17).

d) **Calpestare il rispetto umano.** - Il prestare attenzione a *quello che diranno gli altri* sminuisce la nostra dignità di cristiani e reca offesa a Dio ³. Per non « disgustare » quattro esseri insignificanti, che vivono in peccato mortale, si calpesta la legge di Dio e si ha rossore di mostrarsi discepoli di Gesù Cristo. Il divino Maestro ci avverte chiaramente nel Vangelo che misconoscerà davanti al Padre colui che lo avrà rinnegato davanti agli uomini (Mat. 10,33). Occorre assumere un atteggiamento franco e deciso davanti a Gesù, per-

³ Cf. il capitolo che dedica al rispetto umano E. HELLO nella sua opera *L'uomo* I,3.

ché chi non è con lui è contro di lui (Mat. 12,30). S. Paolo afferma di se stesso che non sarebbe discepolo di Cristo se cercasse di piacere agli uomini (Gal. 1,10). Il cristiano desideroso di conseguire la santità non deve tenere in considerazione quanto il mondo può dire o pensare. Ed è meglio adottare fin dal primo momento una condotta chiara e risoluta affinché nessuno sia tentato di dubitare dei nostri veri propositi e delle nostre reali intenzioni. « Il mondo vi odierà e vi perseguiterà » ci ha detto il Maestro divino (Giov. 15,18-20); però se troverà in noi delle persone decise e irremovibili finirà con il lasciarci in pace. Solo con i codardi torna continuamente alla carica per attrarli nelle sue file. Il mezzo migliore per vincere il mondo è quello di non cedere un solo passo, di affermare con forza la propria volontà, di rinunciare per sempre alle sue massime e alle sue vanità ⁴.

CAPITOLO III

LA LOTTA CONTRO IL DEMONIO

RIBET, *L'ascétique*, c.16; IDEM, *La mystique divine*, t.3; TANQUEREY, *Compendio di Teologia ascetica e mistica*, nn. 219-225 e 1531-1549; DES. COSTA, *Il diavolo*; GARRIGOU-LAGRANGE, *Le tre età della vita interiore*, 5,6; SAUDREAU, *L'état mystique*, cc. 22-23; SCHRAM, *Théologie mystique I*, p.1 §§ 174-204; J. DE TONQUEDEC, *Acción diabólica o enfermedad?*; ETUDES CARMELITAINES, *Satan*.

Il secondo nemico esterno contro il quale dobbiamo rivolgere la nostra lotta è il demone.

Supponendo noto quanto insegna la Teologia dogmatica circa l'esistenza dei demoni, la loro natura e la loro ini-

⁴ Cf. S. FRANCESCO DI SALES: « Non bisogna badare alle parole dei figli del mondo » (*Filotea* p.4, c.1).